

Architettando

di Angela Culcasi

Prosegue il nostro viaggio all'interno delle chiese trapanesi. Un percorso storico, artistico e culturale, tendente anche a conoscere meglio lo stato conservativo di un notevole patrimonio.

Chiesa dell'Immacolatella e il suo adorabile mistero

Ho scoperto la Chiesa dell'Immacolatella, a Trapani, tanti anni fa, per caso. Ancora adolescente, fui attratta da quell'inusuale portone aperto, proprio dirimpetto l'ingresso della mia scuola. Non mi ero mai accorta dell'esistenza di una chiesa; non avevo mai dato eccessivo peso a quei gradini dove spesso attendevamo, titubanti, la campanella della prima ora. Questo carattere semplice, discreto, che perfettamente si confonde con le facciate della popolare via S. Francesco d'Assisi, è la vera forza della chiesa dell'Immacolatella, così chiamata dalla gente, ma cui vera dedicazione è dell'Immacolata Concezione di Trapani. Essenziale è il prospetto, come altrettanto semplice è l'impianto planimetrico, a navata unica, sormontata da una a volta a botte; ma fatto davvero speciale è che tutta questa sobrietà controbatte con l'opulenza della zona absidale. La chiesa, venne edificata nella seconda metà del XVII secolo su commissione della Confraternita della SS. Immacolata Concezione; successivamente, nel 1732, subì un ampliamento significativo ad opera di G. Biagio Amico. In Trapani profana e sacra, Fra Benigno di Santa Caterina scrive che "la chiesa è una delle più belle della città di Trapani" e che all'interno ci sono cinque altari: l'altare maggiore, che accoglie la statua lignea dell'Immacolata;

il secondo altare è dedicato a Gesù Crocifisso; il terzo al Nazzareno Signore; il quarto a S. Francesco e il quinto al Dottore della chiesa, S. Geronimo. Il progetto del regio architetto consistette nella sistemazione del cappellone. Esso, fu pensato come un boccascena teatrale riccamente adornato

da stucchi. L'animo barocco, alla maniera romana, in questo caso, non è da ricondurre, in prima istanza, all'apparato decorativo che da sempre ci rievoca tale gusto; piuttosto al concetto ispiratore, cioè "quell'impressionare" lo spettatore. Da questo ultimo elemento, si dipanano le varie sperimentazioni formali con l'uso della pittura, dello stucco nell'architettura, oltre alla sapiente modulazione della luce naturale. La chiesa dell'Immacolatella è ritenuta una perla dell'architettura barocca siciliana, perché in uno spazio così ridotto Biagio Amico è riuscito ad attuare il concetto fulcro dello spirito controriformista: quello della suggestione scenografica. Per meglio spiegarmi, mi cimenterò in una specie di percorso virtuale: il visitatore arriva dalle vie strette del



Trapani, veduta degli interni della chiesa dell'Immacolatella

Foto A. Culcasi

ridotta profondità degli altari minori; mentre la geometria della colorata pavimentazione ci induce a ricercare il fulcro della scena. Ad un tratto alzi la testa e ti rendi conto di non essere più sola. Una confusione di figure scultoree, appena sfiorate dalla luce, tra cui talemoni, putti, aquile reali, uomini barbuti, balaustrate, ghirlande, fossili, i rrompono

prepotentemente, trasmettendo al visitatore uno stupore inatteso. Una nuova spazialità s'impadronisce di quell'istante, lasciando alle spalle lo spazio angusto della vita ordinaria. L'architettura barocca è illusionistica; Biagio Amico, infatti, grazie anche alle fonti di luce indirette (finestrelle nascoste sul tamburo o per mezzo di cupole a doppia calotta), crea l'inganno scenografico, proprio come fosse il regista di uno spettacolo sovranaturale. Esempi simili dello stesso architetto si trovano in S. Domenico, nella cappella del Crocifisso e nella chiesa della SS. Annunziata. Attualmente, la Chiesa dell'Immacolatella è una delle quattro chiese siciliane affidate all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Ad esso si deve il restauro, avvenuto nel 2005, che ha reso finalmente giustizia all'immotivata distrazione pluriennale. Nel 2017 la chiesa è stata concessa in comodato d'uso alla comunità Ortodossa Romana per la celebrazione del culto. Al Capo XVII del testo succitato, Padre Benigno scrive a proposito dell'antico culto dell'adorazione della Madonna bambina a Trapani: "Chi non conchiude, essere Trapani una città divota di Maria Immacolata e che verso di questo adorabil mistero conserva del particolare attacco e Divozioni?".

